

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la relazione del Secit per l'attività svolta nel 2000 evidenzia il più totale fallimento della lotta all'evasione fiscale asseritamente portata avanti dal governo di centro-sinistra nel corso della XIII legislatura;

a giudizio dell'interrogante il Secit avrebbe chiaramente evidenziato l'irresponsabile demagogia del governo di centro-sinistra attraverso previsioni gonfiate dei possibili incassi della lotta all'evasione, basate su accertamenti di improbabile realizzo finale;

in ragione di tale importazione di natura esclusivamente demagogico-propagandistica, a fronte di una previsione di incassi da evasione di 16 mila miliardi l'incasso effettivo è stato di 6 mila e 300 miliardi —:

quali iniziative intenda assumere, abbandonando impostazioni meramente demagogiche, per creare una effettiva e seria corrispondenza fra le previsioni di incasso da evasione fiscale e le somme concretamente incassate. (3-00210)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il meccanismo antiriciclaggio messo a punto dalla legge è certamente sufficiente a contrastare il grave fenomeno, a condizione che vi sia collaborazione attiva da parte degli intermediari;

spesso si è ritenuto di far prevalere la riservatezza, da parte delle banche, rispetto al dovere di segnalare operazioni sospette, alimentando un falso problema in quanto il Ministero dell'economia e

delle finanze la Banca d'Italia hanno ripetutamente chiarito che la segnalazione non costituisce *notitia criminis* e non collide con il dovere di riservatezza e di segretezza;

in molti casi si è accertato che l'operazione sospetta è stata segnalata solo dopo che organi di informazione avevano dato notizia che la persona fisica o giuridica era oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria o della polizia, così come in molti casi si è rilevata l'assurdità di mancate segnalazioni di operazioni compiute da soggetti, notoriamente vicini al crimine e senza alcuna stabile attività, che hanno posto in essere una serie di versamenti e prelevamenti in contanti con importi perfettamente corrispondenti e, molte volte, con gli stessi soggetti;

allo stesso modo sono state accertate aperture di credito o concessioni di fidi su documentazione inesistente e senza acquisizione della documentazione fiscale, ed altre operazioni del tutto anomale dal punto di vista della normale Tecnica bancaria;

la mancata segnalazione è comunque punita con sanzioni finanziarie, a carico dei trasgressori, fino al 50 per cento dell'importo della violazione —:

quale sia il *trend* delle segnalazioni di operazioni sospette dall'entrata in vigore della legge antiriciclaggio ad oggi;

quante violazioni della normativa, da parte degli intermediari, vengano annualmente accertate;

quale sia il giudizio sul livello di collaborazione da parte degli istituti di credito;

quali siano le aree geografiche nelle quali maggiormente difettano le segnalazioni di operazioni sospette. (3-00222)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI TEODORO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 luglio 2001 è stato sottoscritto un accordo tra Pirelli, Edizione Holding e Belle per l'acquisto da parte delle prime due società di 1.552.662.120 azioni ordinaria e 68.409.125 « Warrant azioni ordinarie » Olivetti dalla Bell Sa;

quanto sopra comporta l'acquisizione da parte di Pirelli ed Edizioni di una quota del 27 per cento della compagine azionaria di Olivetti, tramite una società appositamente costituita, la Newco (80 per cento a Pirelli e 20 per cento a Edizioni);

detta acquisizione è stata effettuata senza un preventivo lancio di Opa (Offerta Pubblica di Acquisto) di Olivetti sul mercato, ai sensi del comma 1 dell'articolo 106 del decreto-legge n. 58 del 1998, che prescrive tale obbligo (lancio di Opa) solo nel caso in cui l'operazione finanziaria comporti l'acquisto di una partecipazione superiore al 30 per cento;

l'operazione è stata annunciata prima ancora che l'Antitrust dell'Unione europea si pronunciasse sull'acquisizione (pronuncia che avverrà entro il 17 settembre);

sul *Corriere della sera* di lunedì 10 settembre è comparsa la notizia che martedì 4 settembre il consiglio di amministrazione di Olivetti avrebbe deliberato un piano di ricapitalizzazione quinquennale di 33 mila miliardi, senza aver provveduto prima alla presentazione di un piano industriale che dovrebbe precedere e giustificare gli interventi finanziari;

successivamente a tali accadimenti il titolo Olivetti ha subito un crollo in borsa a causa della corsa alla vendita dei suoi azionisti;

a questo punto, liberatisi un gran numero di diritti inopinati, la Newco potrebbe così agevolmente superare il 30 per cento del capitale di Olivetti, aggirando

l'obbligo di Opa di cui sopra perché il caso rientrerebbe nelle esenzioni previste alla legge —:

se il ministro non ritenga che possa rendersi necessario intervenire per la tutela dei piccoli azionisti qualora questi subissero l'evidente e non indifferente disagio economico dalla manovra evidenziata in premessa. (4-00686)

IANNUZZI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 19 luglio 1999 è stato sottoscritto il Patto territoriale della valle dell'Irno e dei Monti Picentini, in provincia di Salerno;

fra i sottoscrittori del Patto figurano la regione Campania, la provincia ed il comune di Salerno, dieci comuni della Valle dell'Irno e dei Monti Picentini, due comunità montane, l'Università degli studi di Salerno, la Camera di commercio di Salerno, istituti di credito, le associazioni rappresentative degli industriali, degli artigiani e di altre categorie imprenditoriali, i sindacati ed altri organismi pubblici e privati;

in data 15 maggio 2000, con la definizione della fase istruttoria, è stato consegnato al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica il quadro complessivo del Patto, che prevede un investimento totale di 120 miliardi, di cui 65 (54 per cento) a carico dello Stato e 55 (46 per cento) a carico delle imprese ammesse ad agevolazione; la creazione di 710 nuovi posti di lavoro; la realizzazione di 24 progetti infrastrutturali;

tale Patto si caratterizza per alcuni indicatori, in particolare l'attenzione prioritaria alle imprese che ingenerano indotto locale, che sono radicate sul territorio e che intendono favorire l'utilizzazione di soggetti particolarmente deboli nel mercato del lavoro;

il 21 dicembre 2000, il Cipe ha deliberato la inclusione di detto Patto territoriale nell'elenco dei Patti con istruttoria completata, esecutivi e cantierabili;

l'articolo 5, comma 3-*bis* del decreto-legge 11 giugno 1998 n. 180, convertito nella legge 3 agosto 1998 n. 267, ha previsto « un *iter* amministrativo preferenziale » « in sede di esame, di approvazione e di finanziamento » per i patti territoriali, che comprendono comuni classificati come « disastrati » alla stregua della ordinanza n. 2787 del 21 maggio 1998 del Ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della Protezione civile;

pertanto il Cipe, con deliberazione del 4 aprile 2001, ha riconosciuto al predetto Patto l'applicazione del regime privilegiato contemplato da tale normativa;

il rapido finanziamento del Patto, che assicura il pieno coinvolgimento di tutte le energie produttive locali, è indispensabile per il decollo dello sviluppo socio-economico della vasta ed importante area della Valle dell'Irno e dei Monti Picentini, anche in considerazione della fondamentale presenza in zona della Università degli studi di Salerno, uno degli atenei più dinamici e vitali del Mezzogiorno e dell'intero Paese;

già da alcuni mesi si attende il finanziamento del Patto, ponendo, così, termine ad una fase di stallo, gravemente pregiudizievole per la realizzazione delle importanti iniziative in esso programmate —:

se e quali provvedimenti il Governo intende adottare per definire l'*iter* del Patto territoriale della Valle dell'Irno e dei Monti Picentini, assicurandone, così, il finanziamento;

se sussistano eventuali ragioni ostative alla adozione del decreto di finanziamento del Patto, atteso che i soggetti promotori già da tempo attendono a giusta ragione la ultimazione del procedimento. (4-00697)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che alcune amministrazioni comunali, per quanto riguarda la tassazione Ici, appaiono eccessivamente rigide e applicano criteri spesso meramente formalistici;

addirittura a chi non ha presentato la dichiarazione Ici o ha smarrito la ricevuta postale dell'avvenuta presentazione vengono applicate sanzioni e multe di grossa entità, pur avendo i contribuenti pagato la relativa tassa;

manca il riconoscimento della possibilità di errore in buona fede del contribuente e tale modo di procedere ci allontana dai paesi democratici occidentali e ci accomuna ai regimi dispotici;

occorre subito procedere ad una revisione di metodi e sistemi, e in particolare, a giudizio dell'interrogante occorre che il dipendente pubblico abbia verso il cittadino contribuente rispetto e disponibilità;

occorre quindi cambiare metodi e sistemi per fare un salto di qualità a questa nostra antiquata e cinica amministrazione finanziaria, sia statale che comunale —:

se non ritenga di porre in essere adeguate iniziative per fare in modo che i diritti dei cittadini nei confronti dell'amministrazione finanziaria siano maggiormente tutelati;

se non ritenga opportuno che l'amministrazione finanziaria venga incontro ai contribuenti riconoscendo la possibilità di errori in buona fede ed evitando in tali casi l'applicazione delle sanzioni.

(4-00702)

MEDURI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della delibera Cipe n. 140 del 22 dicembre 1998, che ha approvato il Psm (Piano per lo Sviluppo

del Mezzogiorno) per l'area dell'obiettivo dell'Italia, per la programmazione dei Fondi comunitari a finalità strutturale per il periodo 2000/2006, la Commissione europea ha approvato e finanziato il Quadro comunitario di sostegno 2000/2006, obiettivo con Decisione n.C(2000)2050 del 1° agosto 2000, che comprende tra l'altro il programma operativo regionale Calabria, specificamente approvato con Decisione CE n. C(2000) 2345 dell'8 agosto 2000;

la programmazione dei piani di intervento, coordinata per il Ministero del tesoro e del bilancio da parte del Dipartimento per le politiche di coesione e di sviluppo (DPS), ha visto nella fase di predisposizione e di negoziato un ruolo attivo e positivo della Regione Calabria grazie alla gestione della precedente Giunta Regionale;

il ruolo propositivo e innovativo della Regione Calabria era stato riconosciuto dagli interlocutori istituzionali e sociali a livello regionale, nazionale e comunitario, tanto da indicare il percorso metodologico calabrese come quello più significativo ed originale tra tutte le programmazioni comunitarie del Mezzogiorno;

il processo di programmazione di attuazione del programma operativo regionale Calabria ha però subito un secco rallentamento e blocco a causa delle inerzie e attuale Giunta Regionale presieduta dal dottor Giuseppe Chiaravalloti, per cui ad oggi nessun piano di intervento è stato concretamente avviato ad oltre un anno dall'approvazione del programma operativo regionale e 9 mesi dall'approvazione dei Complementi di Programmazione nel Comitato di Sorveglianza di dicembre 2000;

tali ritardi ed inerzie pare siano stati determinati dalla mancata predisposizione dei piani e dei bandi e dal mancato avvio dei programmi già da tempo cofinanziati dall'Unione europea, e appaiono in contrasto con la logica stringente di programmazione integrata definita dal programma operativo regionale, e con i principi della concertazione con le parti sociali e con le

Province ed i Comuni, che invece aveva caratterizzato la fase di pianificazione della precedente giunta regionale;

ad oggi nessun programma è effettivamente operativo e solo tre bandi sono stati pubblicati con effetti del tutto deleteri, in quanto:

il Bando FEOGA Agricoltura è risultato errato in alcuni passaggi ed è stato riproposto con spostamento dei termini di presentazione delle domande;

il Bando Turismo FERS è stato impugnato al TAR e bloccato dalle Province Calabresi perché non rispettoso delle competenze degli Enti Locali stessi e dei precedenti atti di concertazione sociale ed istituzionale;

infine, il Bando Formazione Professionale del FSE, di prossima scadenza non ha alcun collegamento con il mercato del lavoro e le politiche dell'occupazione, ed è fortemente contestato sia dagli operatori per la sua ingestibilità tecnica sia dalle Province e dai Sindacati Confederali che ne hanno richiesto la revoca perché incapace di dare attuazione alla logica integrata di programmazione;

al di fuori di tali iniziative, sono stati esclusivamente pubblicati Bandi per manifestazioni di interesse nei settori industria, commercio e beni culturali il che fa presupporre tempi lunghi per la funzionalità dei programmi e per la relativa spesa;

anche i Bandi per l'attuazione dei PIT e dei PIS (Progetti Integrati Territoriali e Strategici), su cui la Regione Calabria aveva particolarmente investito in credibilità ed innovazione, nonostante il lavoro proficuo di supporto del FORMEZ con la Rete «RAP 100», sono tuttora in gestazione, con evidente difficoltà di avvio, vanificando così gli entusiasmi che la precedente Giunta di centrosinistra aveva costruito attorno a questa prospettiva;

tutto ciò fa seriamente prevedere una sostanziale difficoltà per la Regione di garantire la spesa dei primi 1.300 miliardi

programmati per la prima annualità 2000 entro la scadenza tassativa fissata dall'UE al 31 dicembre 2002, con la ormai quasi concreta certezza di perdita di gran parte di questi finanziamenti per mancato utilizzo;

nelle scorse settimane, secondo l'interrogante a causa dei continui contrasti in ordine all'utilizzo dei finanziamenti del programma operativo regionale, si sono dimessi due dirigenti dei settori dei fondi comunitari della Regione, dimissioni di altissimo livello che si aggiungono a quelle precedenti di un dirigente, designato alla responsabilità degli organismi tecnici di controllo SOG e NVVP, determinando nei fatti un azzeramento totale della struttura manageriale di gestione di controllo del programma operativo regionale calabrese, che mette gli Uffici Regionali in condizione di sbando, e allontanando le migliori professionalità reclutate dalla Regione dall'esterno, tanto da costringere il Direttore Generale del Dipartimento a doverappare in prima persona tutti i buchi, in assenza di dirigenza intermedia, con dubbi risultati di efficienza;

le strutture tecniche di supporto (SOG e NVVP) sono tuttora in fase di avvio e incapaci di svolgere qualsiasi funzione di supporto, nel mentre la Giunta non è riuscita finora ad un anno dall'approvazione del Programma a nominare neanche un responsabile di Misura come prescritto dalla normativa comunitaria;

il fondato rischio di revoca di oltre 1.000 miliardi non utilizzati della prima annualità, ha peraltro ispirato il Commissario Europeo alle Politiche Regionali Michel Barnier ad una recente missione di sollecitazione nei confronti della Regione Calabria, senza che però tale impulso abbia sortito alcun effetto concreto;

secondo quanto risulta all'interrogante, lo stesso Presidente della Regione Calabria dottor Giuseppe Chiaravalloti, ha esplicitamente utilizzato la motivazione dell'evidente e grave ritardo nelle politiche di attuazione dei piani comunitari del programma operativo regionale, per pro-

cedere al rimpasto della Giunta Regionale dello scorso agosto, senza che però tale consapevolezza abbia sortito alcuna concreta iniziativa di velocizzazione della spesa e dei bandi;

addirittura nel fiorire di tecnici di alto livello coinvolti da Chiaravalloti nella nuova Giunta, nonostante l'evidenza dei ritardi di attuazione del programma operativo regionale, a nessuno nell'esecutivo è stata assegnata formalmente la competenza dei fondi comunitari, in via del tutto informale gestita da un Assessore senza delega, per cui si determina una assurda situazione secondo la quale in un settore di emergenza assoluta mancano tutti i riferimenti: sia gli Assessori che i Dirigenti che i tecnici della SOG e del NVVP che i singoli Responsabili di Misura;

le motivazioni sopra esposte fanno prevedere una sicura perdita di finanziamenti del programma operativo regionale da parte della Regione Calabria, senza che la Giunta Regionale ponga in essere alcuna seria iniziativa volta a dare sbocco a tale situazione di incuria e di ritardi;

il Ministero dell'economia conserva la responsabilità del coordinamento dei piani di attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno 2000/2006, e può attivare le opportune iniziative di sollecitazione e di sostegno alle situazioni di emergenza nell'attuazione dei programmi —:

se il Ministro sia al corrente della situazione di emergenza esposta circa l'incapacità della Regione Calabria di attuare il programma operativo regionale Calabria 2000/2006 e di effettivamente utilizzare le risorse finanziarie della prima annualità;

sulla base di quali motivazioni non è stata finora attivata alcuna procedura di sollecitazione e di sostegno per l'avvio dei programmi che risultano tuttora bloccati;

se il Ministro non ritenga di dover attivare una specifica « task-force » per evitare una ormai quasi certa dispersione di risorse comunitarie e nazionali da parte della Regione Calabria per quella che all'interrogante appare un'evidente incapa-

cià della Giunta di attuare i programmi a suo tempo con intelligenza e capacità pianificati e finanziati dall'Unione europea;

se il Ministro non ritenga necessario concordare un piano straordinario di lavoro con la Commissione Europea per fronteggiare eventuali incapacità della regione Calabria di procedere all'attuazione dei programmi. (4-00703)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione « Telefono arcobaleno » ha recentemente scoperto e denunciato alla procura di Siracusa nove siti a contenuto pedo-pornografico che usano il nome *Kinder surprise*, mutuato da un famoso prodotto dolciario per bambini, e in cui sono riportate, a pagamento, migliaia di fotografie e decine di filmati a contenuto pedo-pornografico estremo, con abusi sessuali su neonati di pochissimi mesi e su bambini sotto i quattro anni —:

quali interventi intendano adottare per contrastare ed eliminare questo aberrante e drammatico fenomeno della pedofilia *on line* che, peraltro, sta alimentando nuove forme di malavita organizzata che traggono da questo commercio infame una nuova forma di finanziamento. (3-00213)

LUSSANA, DARIO GALLI, CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, MARTINELLI,

FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un quotidiano, *Il Gazzettino* del 24 novembre 2000, è stata pubblicata una ricerca del centro studi dell'associazione artigiana Cgia di Mestre, che evidenziava come il Veneto e la Lombardia si trovino agli ultimi posti come stanziamenti statali per la sicurezza e la giustizia;

tali notizie hanno destato preoccupazioni nei cittadini soprattutto per le evidenti differenze nell'impegno di spesa statale tra le due regioni citate e la media dei finanziamenti che si registrano nel resto del Paese —:

se il Ministro interrogato confermi quanto riportato da *Il Gazzettino* del 24 novembre 2000 ed eventualmente come intenda attivarsi per riequilibrare queste disparità di trattamento, anche alla luce degli ultimi episodi di criminalità che hanno interessato queste due regioni. (3-00214)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge antipedofilia ha mostrato tutti i suoi gravissimi limiti sia dal punto di vista delle pene edittali previste, assolutamente inadeguate alla natura particolarmente odiosa del reato, sia dal punto di vista della grave difficoltà per gli operatori della giustizia di svolgere un lavoro efficiente;

dal punto di vista della pena, vale la pena a giudizio dell'interrogante di ricordare e sottolineare che per la detenzione di materiale pedopornografico la legge sullo sfruttamento sessuale prevede una pena massima di tre anni di reclusione e che comunque la pena in concreto irrogata è convertibile in sanzione economica di pochi milioni di lire;